

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• AUMENTERANNO LE IMPORTAZIONI MA RESTA IL DIVIETO AGLI ORMONI

L'accordo Usa-Ue sulla carne piace all'industria, meno agli allevatori

L'Europa dà il via libera a un notevole aumento dell'import di carne bovina americana non trattata. In cambio gli Usa non applicheranno i nuovi superdazi previsti. Gli allevatori temono nuovi problemi di mercato

di **Daniele Bonfante**

Dopo vent'anni di battaglie, commerciali e legali, gli Stati Uniti e la Commissione europea hanno siglato un accordo preliminare che permetterà di risolvere la controversia sull'importazione in Europa della carne bovina Usa trattata agli ormoni.

Tale carne continuerà a esser proibita in Europa, tuttavia Bruxelles concederà l'apertura di un contingente di importazione, senza alcun dazio, di cosiddette «carni bovine di qualità» ottenute da animali non trattati con ormoni della crescita, fino a 20.000 t annue nel corso dei prossimi tre anni e 45.000 t a partire dal quarto.

Gli Stati Uniti e il Canada godono già di un contingente tariffario preferenziale (Hilton beef) di 11.500 t di carni bovine, per cui in realtà l'Unione Europea ogni anno importa già circa 6.500 t di carni bovine, americane non trattate con ormoni.

In cambio del nuovo contingente, Washington non applicherà le già annunciate nuove ritorsioni (applicazione di dazi doganali dal 100% al 300% sul valore della merce) contro alcuni prodotti agroalimentari europei, tra i quali l'acqua minerale italiana e il formaggio Roquefort francese, ma manterrà le attuali (meno onerose) per i prossimi tre anni e le rimuoverà nel corso del quarto anno.

Prima della fine del quarto anno l'Ue e gli Stati Uniti dovranno definire un nuovo accordo per gli anni successivi.

L'accordo, che ha già l'approvazione preliminare degli Stati membri, dovrebbe essere formalmente approvato dal Consiglio dei ministri dell'Ue già in questi giorni.



In Europa potranno entrare dagli Usa 20.000 t/anno di carne bovina a dazio zero

Chi è contento e chi no

L'intesa presenta luci e ombre che vengono diversamente sottolineate dalle varie organizzazioni europee e nazionali.

Un apprezzamento generale viene rivolto alla volontà di porre la fine a un conflitto commerciale eccessivamente lungo e costoso per tutti. Un altro aspetto importante viene evidenziato nella rinuncia americana a im-

porre, tramite la forzata applicazione delle regole della globalizzazione sancite nelle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), l'importazione di carne prodotta con ormoni, riconoscendo così il diritto dell'Europa di poter decidere che cosa consumare.

Ma le convergenze finiscono qui. Mentre alcuni Governi, compreso quello italiano, evidenziano soprattutto lo scampato pericolo delle nuove sanzioni americane, l'agroindustria plaude alla possibile ripresa, anche se non immediata, dell'export di diversi prodotti sul mercato Usa senza subire più la scure dei dazi.

Altri ancora, come Assocarni, sono scontenti di poter aumentare le importazioni di carne americana dopo il calo degli arrivi, negli ultimi due anni, sia della carne argentina a causa della restrittiva politica economica di quel Governo sia di quella brasiliana a causa delle restrizioni sanitarie Ue, dichiarando che comunque questa carne «non farà concorrenza all'Italia».

Il mondo agricolo europeo ritiene invece che la «pace» sia stata raggiunta sulla pelle degli allevatori e che in realtà il compromesso sia un «calar le braccia» di Bruxelles di fronte all'implacabile logica della globalizzazione. Pekka Pesonen, segretario generale delle organizzazioni agricole e cooperative dell'Ue (Copa e Cogeca), ritiene l'accordo «un altro colpo per gli allevatori bovini in difficoltà» poiché le nuove importazioni destabilizzeranno ancor più il mercato comunitario della carne già colpito dalla crisi economica e denuncia inoltre «l'evidente squilibrio economico dell'accordo, che offre agli americani un accesso diretto al mercato europeo per un valore di oltre 400 milioni di euro su quattro anni, subendo nel contempo anche sanzioni per 110 milioni per esportare negli Usa».

Gran parte delle organizzazioni chiedono inoltre ai propri ministri agricoli di vigilare sui protocolli tecnici che verranno siglati e che dovranno garantire che le carni abbiano caratteristiche di tracciabilità equivalenti a quelle europee, senza trascurare la garanzia dell'esenzione dai trattamenti irradianti ammessi negli Usa per aumentarne la conservabilità, ma che sono vietati nell'Unione Europea.

IL PARERE DEL GOVERNO ITALIANO

Per il ministro Urso accordo storico

«L'Unione Europea e gli Stati Uniti hanno raggiunto un accordo storico sulla carne agli ormoni, un accordo che salva le acque minerali italiane dal superdazio del 100% e che è stato raggiunto grazie al pressing del nostro Governo». Questo il parere di Adolfo Urso, sottosegretario allo sviluppo economico con delega al commercio estero.

«È una vittoria storica - ha detto Urso - perché, oltre a salvare (dai dazi, n.d.r.) la produzione italiana, abbiamo ottenuto maggiori quote per le carni di qualità che servono alla nostra industria alimentare. Inoltre, si tratta del primo vero grande e importante segnale che il mondo rifugge dal protezionismo ma anzi punta ad aprire i mercati. Siamo sulla strada giusta per dare fiducia e certezze alle imprese e ai consumatori».

Agra Press